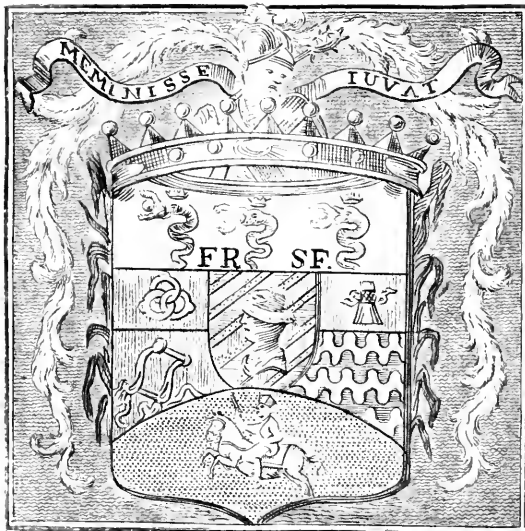




7 -



A

A.

47-

ESEQVIE
DEL SERENISSIMO
PRINCIPE FRANCESCO,
CELEBRATE IN FIORENZA
DAL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
GRANDVCA DI TOSCANA
SVO FRATELLO,

Nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo.

Il dì 30. d' Agosto 1634.

DESCRITTE DA ANDREA CAVALCANTI.



In Fiorenza, per Gio:Batista Landini MDCXXXIV.
Con licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF CHEMISTRY

LABORATORY OF ORGANIC CHEMISTRY

1155 CHEMISTRY BUILDING

5808 S. UNIVERSITY AVENUE

CHICAGO, ILLINOIS 60637

TEL: 773-936-3200

FAX: 773-936-3200

WWW: WWW.CHEM.UCHICAGO.EDU

WWW: WWW.ORGANIC.CHEM.UCHICAGO.EDU

WWW: WWW.CHEMISTRY.BUILDING.UCHICAGO.EDU

WWW: WWW.CHEMISTRY.EDU

WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG

WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG

WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG

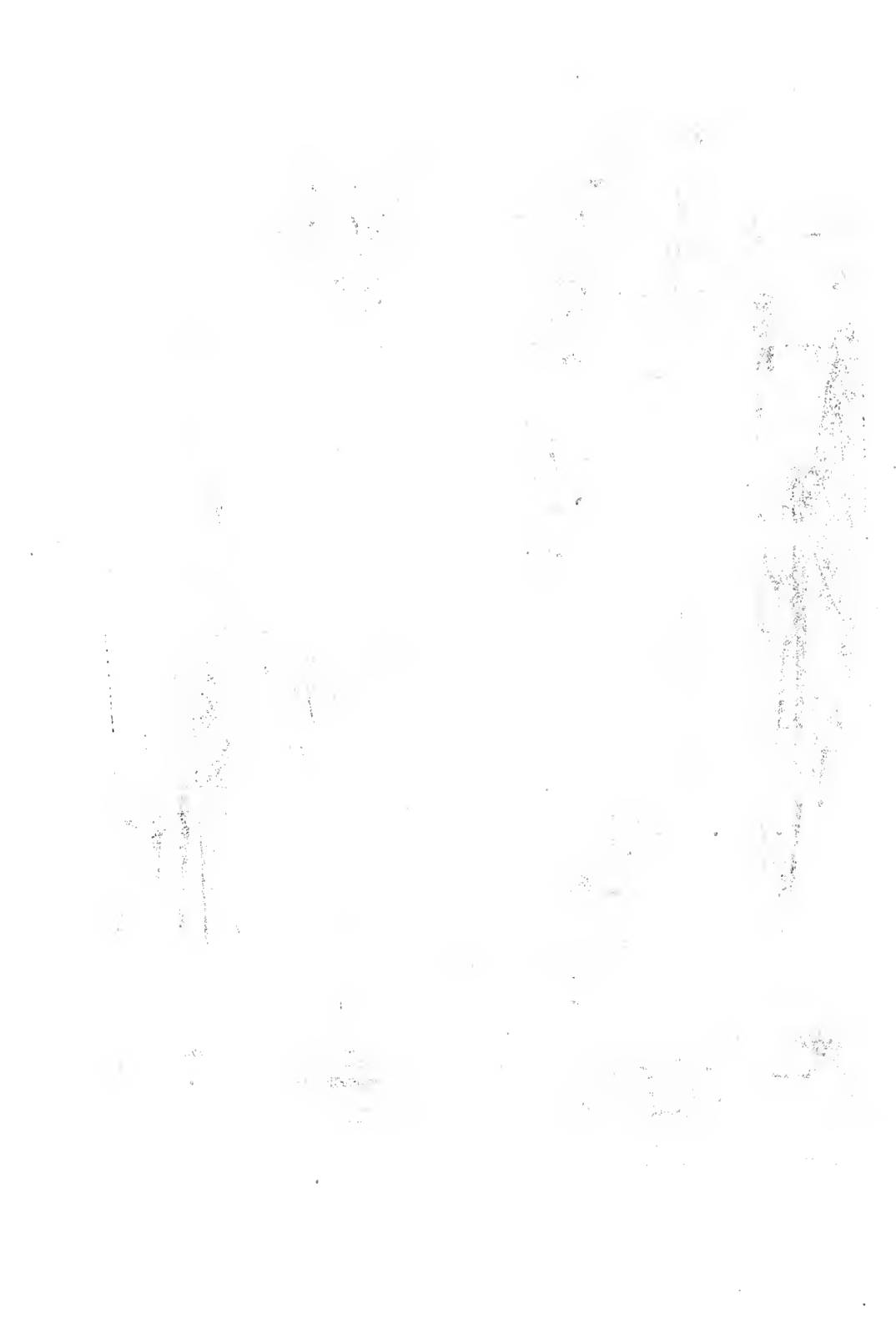
WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG

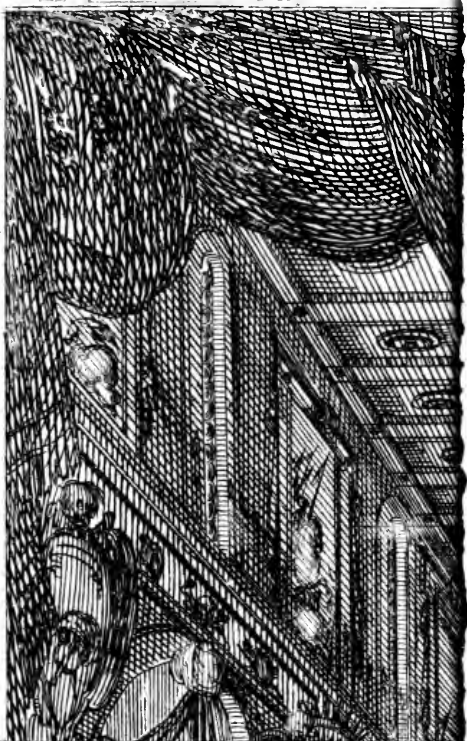
WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG

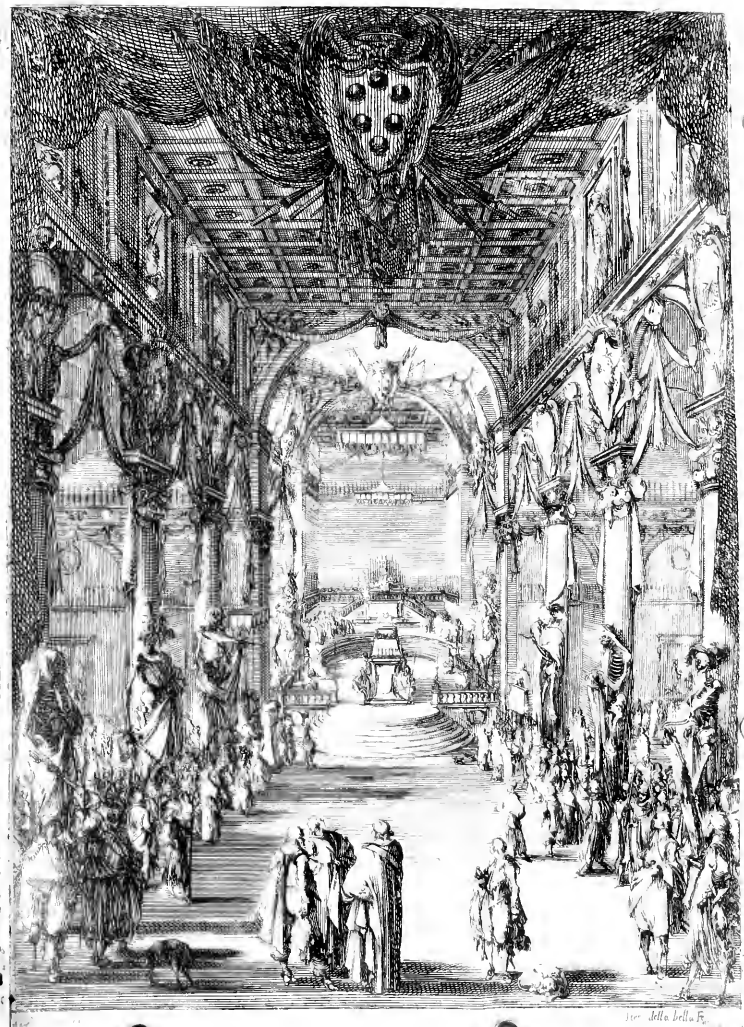
WWW: WWW.CHEMISTRY.ORG



FRANCISCVS EX PRINCIPIBVS
ETRVRIÆ







3

E S E Q V I E
D E L S E R E N I S S I M O
P R Ì C I P E F R A N C E S C O .

Celebrate in Fiorenza

D A L S E R E N I S S I M O
F E R D I N A N D O I I ,
G r a n D u c a d i T o s c a n a , s u o F r a t e l l o .

Descritte da Andrea Caualcanti .



A la Virtù per natural prerogatiua forza d'attrarre, douunque ella riplenda l'vmano sguardo, ne vagheggiano gli huomini la viuacità de' suoi raggi, senza sentirsi accender nel petto vn veemente desiderio di arricchir sè medesimi di quella luce, che separando dalla vulgar turba chi se n'adorna, alla voracità del tempo, la memoria del viuer nostro gloriosamente ritoglie. E s'egli auuiene talora, che nella persona di alcun Principe, questo splendor si rauuisi, quasi gioconda fiamma, che in alto lampeggi, più euidentemente alla vista del Mondo s'espone per l'eminenza del personaggio in cui risiede; e non solo n'alletta con la chiarezza, ma con soaue violenza, tacitamente co-

stringe all'imitazione i più saggi, reputando eglino lodeuol cosa il farsi seguaci nel ben'oprar di coloro, i quali misteriosamente dagli altri, per mano del So-
 urano Dispositore della natura, furono distinti, ed in terra prodotti con titolo di maggioranza. Quindi è, che volentieri molti si fanno specchio de' costumi de' grandi, e le azioni di essi, per norma della lor vita, si gloriano di proporsi dauanti. Ne può al popolo parimente, che (meglio con l'ammirazione, che con l'opere) applaude a sì vago lampo, rappresentarsi più grazioso spettacolo, giudicando egli, ne fuori di ragione, i buon Principi non esser dissimili da' propizi Pianeti, l'aspetto de' quali non somministra, che salutiferi influssi. E di vero da loro malageuolmente allontaniamo il pensiero, quandochè palesati infino nella tenera fanciullezza indizi di verace virtù, danno campo di poter formare vna non ordinaria aspettazione, mediante la quale, nell'istessa maniera, che dal sereno vermiglio della sorgente Aurora, s'argomenta il natale d'vn tranquillissimo giorno, da' saggi di que' verd'anni pigliammo augurio della futura felicità; conoscendosi chiaramente da tutti, non esser cosa tant'utile per la conseruazione del ben pubblico, quanto il riceuere da Dio abbondanza d'ottimi Principi. E però, se per nostra disauentura succede, che da repentina morte ci vengan tolti quelli, in cui simili presagi apparuero, vniuersalmente da tutti tal perdita si sospira per propria, restando ancora gli animi più costanti da sì violenta mutazione abbattuti, e senza poterli schermire
 dal

dal duolo, cagionato dal vedere insieme con essi destrutte le comuni speranze.

Quali, e quanti segni d'eroica virtù deffero nella puerizia i Serenissimi Mattia, e Francesco alla Patria, ed alla Toscana tutta, difficil cosa farebbe il puntualmente descriuere. Questi prima ne gli studi delle nobili Arti, che ne' puerili scherzi impiegandosi, sì fattamente s'auanzarono, che con vniuersale allegrezza furono giudicati auer precorso l'incapacità dell'etade, con l'esquisitezza dell'intendimento; poscia incamminatisi a gran passi per lo sentiero delle morali virtù, in quelle perfettamente s'abituaronno: di modochè non potendo star ristretta nell'angusto termine delle bocche de' domestici familiari la gran magnanimità, costanza, e prudenza, che in loro si scorgeua, pubblicossi comunemente con vn grido di lode, che maggiormente gli stimolò a far passaggio a marauigliosi progressi. Non così tosto furono arriuati all'adolescenza, che accortisi, come la militar disciplina era necessario strumento de' gran Principi per farne acquisto, con feruente studio ad essa si riuoltarono; Et ora ne gli esercizi, che le giouenili membra corroborano affaticandosi, ora occupati nella lezione di que' precetti, che da segnalati guerrieri alla posterità si lasciarono, la mente, e'l corpo scambievolmente instruiuano, ritogliendo a' diporti, e al riposo, benespesso quell'hore, che giustamente lor si doueuanno. Ogni giorno si faceua in essi maggiore il desiderio di ritrouarsi fra l'armi, e crescendo più nell'ardire, che ne gli anni, dauano

occa-

occasione di gioire alla fortunata Toscana: quando la Serenissima Mariamaddalena d'Austria lor Madre, mossa dalla vaghezza di riuedere la Maestà di Ferdinando II. Imperadore suo fratello, toltasi la compagnia di così pregiati pegni, incominciò quel viaggio, che infaustamente priuandola di vita, non la lasciò condurre al destinato suo fine, restando per la perdita inaspettata di tal Principessa, non meno Fiorenza inuolta tra i pianti, che e' proprj figli dolenti. Sostennero eglino costantemente l'improuisa fiera di questo colpo, e dopo auer soddisfatto con conuenueuol copia di lacrime alla filial tenerezza, profeguito il funesto cammino al cospetto di Cesare, s'appresentarono nuoui messaggieri di troppa amara nouella. Quiui dopo non lunga dimora esaminate puntualmente (non senza notabil trauglio) le turbolenze dell'infelice Germania, oppressa da vasta inondazione di barbare milizie, la stimarono proporzionato campo da spargerui sudori, in effettuazione de' già stabiliti disegni. Fermato di concorde parere il generoso proponimento, offerirono a Cesare l'opera loro, come quegli, che molto ben sapeuano non poter ritrouarsi tanto giusta cagione da versar il sangue, quanto a prò della Cattolica Religione, sì stranamente dall'etiche fazioni sbattuta, & in beneficio di quell'Imperio, il quale con particolar patrocínio della prouidenza Celeste, era stato dall'Imperador loro Zio, in vn mare di calamità, e crudelissime guerre, valorosamente sostenuto, e difeso. Commendò la M.S. la magnanima deliberazione de'

de' Nipoti, raffigurando ne' giouenili aspetti vn coraggioso vigore, che ne prometteua non ordinari successi: Ma essendo richiamati in questo mentre dal Serenissimo GranDuca lor fratello, furono necessitati amendue a prorogare quanto aueuano destinato, come quegli, da cui sempre si professò perfetta obbedienza a' cenni di sì degno Principe, nel quale si racchiude l'eminenza d'ogni virtù. Ritornarono adunque speditamente a Fiorenza, che giubbilando, esprimeua il contento, che sentiuua nel riuederli, e prodigamente industriosa, nõ tralasciua di preparar loro dilette, cercando per sì fatta via di ritenergli nelle sue deliziose contrade, e di non si lasciar di nuouo inuolare la tanto amata lor presenza. Ma indarno spese ella ogni sua fatica, lusingando, e pregando, perche non prima s'acquetarono, che ottenuta libera facultà di ritornar in Germania, a militare in quella parte si trasferirono: E senza interporre pure vn minimo indugio, doue frequentemente faceua impeto orgoglioso il nemico, e più spesso si combatteua, vollero ritrouarsi. Indicibile era l'intrepidezza da loro dimostrata nell'incontrare i pericoli, ed esattissima la sofferenza nel sottoporsi a' disagi, sì che in breue restarono attonite le milizie di quella bellicosa nazione, riputandogli alla commune condizione superiori, e colmandogli di marauigliosa lode, dal suono di cui veniuua ridotto a memoria de' gl'insuperbiti auuersari, l'antico grido dell'Italiane prodezze. Memorabile al pari di qualsiuoglia altra de' nostri secoli, farà sempre la giornata di

Luzen

Luzen , doue con lo spargimento di tanto fangue , e poco meno , che totale diftruzione di due poderofi , e copiofiffimi eferciti , comproffi a gran prezzo da' Catolici la palma d' vna dubbiofa vittoria , reftando eftinto nell' acerbo conflitto , col fiore de' principali guerrieri dell' vna , e dell' altra banda , quel formidabil Campione , che paffato da remoti paefi a' danni della Germania , valse col folo nome ad impaurire le faldiffime , e munitiffime Rocche . Tra la moltitudine delle ftragi , tra gemiti de gli opprefsi , tra lo fpauenteuol rimbombo dell' artiglierie , non lafciarono in quel giorno Mattia , e Francesco cofa alcuna da defiderare in sè ftelfi , come perfetti guerrieri , con particular inuidia di chi auendo profeffato lungamente il meftiero dell' armi , vide in quel breue termine efferfi da loro arriuato ad vn grado infigne di gloria , che più oltre era quafi vano lo fperar di peruenire vmanamente . Rifonaua per tutto il nome de' Principi di Toscana , e godeua Cefare nel fentire i loro encomj . Ma perche fono ad innumerabili mutazioni sottopofte le cofe de' mortali , & allora , che lontaniffime ci fupponghiamo l' auuerfità , fiamo da quelle , con maggior pena , all' improuifo fopraggiunti ; Ecco , che mentre nella Bauiera ftanno con l' armata Imperiale a cingere ftrettamente d' afedio la Città di Ratisbona , affalito da contagiofa infermità il Principe Francesco , affligge con l' inaspettata fua morte il fratello , e colma di lacrime gli occhi di quell' efercito , che fouente fu fpettatore della fortezza , e grandezza dell' animo fuo . All' arriuo di così trifta

nouella,

nouella, qual mestizia occupasse la nostra Patria, quãti
 òspiri si spargessero per cagion di così duro auueni-
 nento, solamente arriuerà ad intenderlo colui, che ris-
 guardato il merito di quel giouinetto Signore, insieme
 co i progressi della crescente virtù, andrà accortamen-
 te bilanciando quali fossero le di già concepute spe-
 ranze. Traspariua ne' sembianti della Nobiltà Fio-
 rentina il cordoglio, che le si concentraua nel seno, dal
 qual segno discerneuasi apertamente, quanto fu sem-
 pre da lei amato. Penetrò sì viuamente il sinistro ac-
 cidente, l'interno del Serenissimo GranDuca, e della
 Serenissima Cristina di Lorena, e de gli altri Principi,
 che non meno de'lor generosi cuori ci bisognaua per
 sostener con franchezza il possente incontro, tanto più
 trauagliofo, quanto manco aspettato. E già, che è atto
 di gran prudenza il rimetterfi liberamente in quella
 Destra, che dell' Vniuerso a suo talento dispone, dopo
 auer concesso all'affetto, ciò, che in simiglianti casi
 difficilmente si nega, considerando S.A. che non le re-
 staua altro vfcio da prestare all'estinto Fratello, che
 con Diuini Sacrificj, e diuote preghiere da porgerfi
 alla Suprema Bontà, accompagnare l'anima sprigio-
 nata dal corpo, come, Religiosissimo Principe, deli-
 berò, che se gli preparasse la funeral pompa, onore dal-
 la sagace Antichità inuentato pietosamente, in testi-
 monianza delle virtuose operazioni de' Morti, e non
 meno dalla primitiua Chiesa Religiosamente riceu-
 to, che nella presente età Cattolicamente offeruato.

Alla preparazione di queste Esequie, furono im-

B piegato

piegate più persone , alle quali fu prouisto d' idonei soprantendenti, acciò speditamente si disponesse, quanto dall' occorrenze si richiedeua . Fu, conforme al solito, eletta la Chiesa di S. Lorenzo, per la celebrazione del sumuoso funerale, sì per la sua proporzione, e capacità di qualsiuoglia sorte d' adornamento, sì ancora, perche essendo stata fondata da' Progenitori di queste Serenissime Altezze, è di lor padronato, onde in essa riposano tutte le ceneri de gli estinti Principi della Serenissima Casa di Toscana . Alfonso Parigi, giouane di grande spirito nell' Architettura, ebbe la carica di fare il disegno, il quale approuato, s'attese con diligenza, e prontezza possibile a tirare auanti l' opera, acciò per lo giorno prefisso restasse perfettamente ultimata .

Destinosi per pubblico bando feriato nella Città il dì 30. d' Agosto, onde nella stessa mattina di buonissima hora s' aprirono da' Sacerdoti le porte del Tempio, per dar luogo alla curiosa moltitudine, già adunata nella piazza di faziare l' auido sguardo nel funebre apparato . Non si trouò alcuno in così folta schiera di popolo, che rimirata tal pompa, non si sentisse rinnouellare al cuore il dolore, che per lo primo auuiso della perdita del Principe Francesco prouato auea: dimaniera, che da nõ pochi riceuette nuouo tributo di pianto . Molte lingue, in articolare vna sola voce impiegate, si querelauano della troppo intempestiua sua morte: Appariua nella faccia di ciascheduno quel sentimento di doglia, che dall' esser priuo di cose carissime

me

me fuol cagionarsi . Riuolgeuasi dipoi da tutti vnitamente il pensiero a considerar la magnificenza del funerale, d'onde eran costretti a passarlene alle lodi del Serenissimo GranDuca, dalla contemplazione dell' eccellenti doti di cui , si raddolciua in buona parte l'angosciosa amarezza . E perche troppo malageuol farebbe il rammemorar precisamente le dimostrazioni affettuose , in tanta moltitudine scopertesi , farà meglio rimetter ciò alla prudente immaginazion di chi legge, e dar principio a descriuere il mesto apparato , di cui , per ageuolar la cognizione , accennerò prima breuemente la forma, e situazione del Tempio, rimettendo all'altrui diligenza l'annouerare la quantità, e ricchezza de' suoi ornamenti in luogo più opportuno.



IENE la Chiesa di S. Lorenzo, conforme alle più celebri Basiliche del Cristianesimo, forma di Croce, essendo stata giudiziosamente scelta tal figura per la più conuenevole da quel segnalato Architetto, che, come affermò Michelagnolo Buonàrruoti, seppe abbellire la Cattedral Fiorentina della più superba mole, che possa costruire, secondo i precetti dell'arte, l'vmano ingegno. La sua dirittura per infino a doue ella si dirama, distinguesi in tre nauì, a ciascheduna delle quali risponde nella facciata vna porta di proporzionata grandezza. La maggior naue risiede tra due filari di colonne di pietra serena, di sette per banda, posti egualmente in mezo da' pilastri nelle testate. Su queste colonne reggonsi i suoi archi, da cui si formano 8. spazi per parte, corrispondenti a' vani delle Cappelle delle nauì minori, che si diuidono da' pilastri commessi nel muro; Rimangono in esse nauì solamente sei Cappelle per lato, perche nel settimo posto sono due porte, vna delle quali riceue per fianco il popolo, che concorre a sentir celebrare i Diuini Vfici, l'altra conduce nel chiofstro, doue abitano i Sacerdoti, destinati alla cura, & alla frequenza del Coro. Nell'ottauo si veggono due pezzi di parete, in vno di cui è dipinto il martirio di S. Lorenzo, l'altro si riserba a simile effetto. Ricorre egualmente per tutto, architraue, fregio, e cornice della sudetta pietra, & ogni membro è d'ordine d'Architettura Corintio; Nella naue del mezo, tra'l cornicione, e la soffitta, riseggono le finestre,

situa-

situate direttamente sopra la sommità di detti archi, e di numero ad essi non diseguale. A i pilastri, che ferano le testate delle naui, se ne congiungono due altri d'altezza alquanto maggiori, da questi, & altrettanti opposti, sostengono gli archi della Cupola al più interno, de' quali resta sottoposto l'Altar maggiore, dietro di cui apresi il Coro di figura quadrata. Da i due rimanenti per fianco si stendon le braccia della Croce, nelle facciate superiori delle quali, sono due Cappelle per ciascheduna, nell'inferiori vna, si come nelle punte vn'altra, posta fra due porte, vna per vso delle Sagrestie, e l'altra per semplice corrispondenza collocataui.

Con questa general notizia farà molto più ageuole il capacitare ordinatamente la mostra dell'apparato, nella descrizione del quale, da quel che primieramente s'offeriuua alla vista de' riguardanti, si piglierà cominciamento.

Appariua la facciata per di fuori con tre ampie porte, rappresentate di granito orientale, custodite da vaste immagini di Morti, che posauano sopra alti piedistalli di serpentino, e di porfido, doue si leggeuano varj motti. La principale situata infra l'altre minori, si come quelle, secondo la debita proporzione nell'altezza, e ampiezza, sopraffaceua, così ancora di diuersi intagli, e festoni di leggiadro disegno, era con maggior abbondanza adornata; Nel suo fregio erano scolpite alcune parole, che ci dichiarauano: niuna differenza, ò distinzione ritrouarsi infra i mortali, ò sieno Monarchi,

chi, ò vmili persone del volgo, nell'entrare, & vscire da questa faticosa peregrinazione, a cui diamo nome di vita, e furon tali.

VNVS INTROITVS EST OMNIBVS AD
VITAM, ET SIMILIS EXITVS.

Tra molte ricadute, e piegature di neri panni, penduale in cima vn ben'ordinato trofeo, composto di bellici arnesi, in cui si scorgeua maestreuolmente inserita vna grand' Arme de' nostri Principi.

Le figure di Morte, che se le appoggiavano a' fianchi, qualchè in tal giorno auessero deposto la consueta fierezza, con le destre placidamente stese, faceuano segno d'invitar chiunque passasse ad inoltrarsi nell'interno del Tempio a pregar l'Onnipotenza Diuina, che si degnasse concedere eterno riposo all'anima di quel buon Principe, in onore di cui era preparata la funebre pompa; E per render men duro l'affanno, teneuano nelle lor basi due breui motti, co' quali ci ricordauano, che lo spauentoso termine della Morte, era a' buoni vn giocondo principio di vita; pensiero tolto da vn gran Morale, & espresso in questa guisa.

I. TERMINVS MORTIS.

II. EXORDIUM VITÆ.

Da così pietoso, e cortese invito condotta la moltitudine, penetraua nella Chiesa, credendo di douerui

tro-

trouare cose curioſe, & eccellenti, degne del Funerale di tal Perſonaggio: ne reſtò defraudata la ſua credenza, imperò ch'ei ſi vedeua primieramente ogni parete ammantata d'oſcuriſſimi panni, ſopra di cui, altri in diuerſi gruppi, e feſtoni accomodati ſi ripartiuano. Le Cappelle erano però eſpoſte alla viſta, aprendoſi a padiglione le raſcie, che calauano dal fregio inſino in terra. Colmauaſi in vn' inſtante l'occhio de' riguardanti di diletto, e d'orrore, ritrouando tra la meſtizia di quelle funebri tele, in tante foggie ſpiegate, e ſoſpeſe, la vaghezza occultamente annidata.

Riſiede pel di dentro la porta maggiore in mezo a due colonne, aggiunte al diſegno del Brunelleſchi, dal Buonarruoti, per ſoſtentamento del balauſtro di marmo, che coſtituiſce il ballatoio delle Reliquie: venerando, ed inestimabil teſoro, col quale la felice memoria di Leon X. dotò, oltre a mill'altri prezioſiſſimi doni, la Chieſa da' ſuoi Antenati tanto ſplendidamente eretta. Queſte colonne, ſi come ancora indifferente-mente tutte l'altre, eran veſtite dal collarino in giù di lugubri panni, & ad eſſe vniuaſi due Scheletri, che orgoglioſamente calpeſtando molti pezi d'arme lor ſottopoſti, pareua, che con diſdegnolo ſorriſo, ſi burlaſſero della grandezza de' penſieri de' gli huomini, per eſſer così corti i lor giorni, vantandoſi, che la fortezza, e valore vmano, niente dalla Morte non s'apprezza, ò riſpetta, eſſendo inabile a contraſtar ſeco, anzichè con vilipendio, e diſprezzo, reſta dal colpo de' ſuoi ſtrali miſerabilmente abbattuto, e diſperſo.

Tra'l

Tra'l vano della porta, e'l ballatoio, che era anch'esso coperto di nero, auanza vno spazio assai capace, il quale fu ripieno con vn gran quadro di smorti colori adombrato, e di piccoli trofei ricinto, in cui si rinchiudeua la seguente iscrizione, che significaua da chi, & al merito di cui tali Esequie fossero destinate.

PRINCIPI FRANCISCO,
 COSMI SECVNDI
 MAGNI DVCS,
 ET
 MARIAE MAGDALENAE
 AVSTRIACAE
 FILIO.

QVI, CVM ACERBAM ADHVC
 ADOLESCENTIAM, CONSI-
 LIJ MATVRITATE PRAE-
 VER-

VERTISSET, ET PLVRIMA EXI-
 MIAE FORTITVDINIS MAGNA-
 NIMITATIS, PIETATIS PRAE-
 STITISSET INDICIA, ATQVE
 OMNIVM OCVLOS EXPECTA-
 TIONEMQVE IN SEMIRO QVO-
 DAM REGIAE INDOLIS FVLGO-
 RE CONVERTISSET, IN GERMA-
 NIAM AD CATHOLICAM RELI-
 GIONEM, SACRVMQVE IMPE-
 RIVM, VEL PROPRIO SANGVI-
 NE, TVENDVM, PROPECTVS
 ET; VBI INNVMERIS GRAVISSI-
 MISQVE PERICVLIS EXANTLA-
 TIS, CVM EGREGIAM VIRTV-
 TEM EXTERIS ILLIS NATIONI-
 BVS PRAECOCI CORPORIS, ET
 MENTIS ROBORE TESTATAM
 FECISSET, TANDEM IN RATIS-
 PONENSI OBSIDIONE PESTI-
 LENTI MORBO SVBLATVS EST;
 GLORIAE, ET SI NONDVM AE-
 TATIS EMERITIS STIPENDIIS.

C FER.

FERDINANDVS SECVNDVS
MAGNVS DVX AETRVRIAE,
MOESTISSIMVS OPTIMO, DVL-
CISSIMOQVE FRATRI INTER
SVORVM CIVIVM LACRYMAS
IVSTA PERSOLVIT.

HA l'ingressò il ballatoio delle Reliquie per tre porte, tra le quali, e il fregio, auanzano due vanni di conuenienze grandezza. Quiui in due quadri, alla capacità de gli spazi corrispondenti, giaceuano due effigie di Morti, smarrite, e pensose, che appoggiando l'arido teschio alla giuntura della sinistra mano, dauano segno, in vn certo modo, di deplorare l'anticipato corso della vita di così amato Signore; esortandoci con le seguenti sentenze ad acquietarci, per esser tutte le cose mondane caduche, e di breuissimo stato.

Diceua la prima.

ITA NIHIL PERPETVVM, ET PAVCA
DIVTVRNA.

La seconda.

OMNIA HVMANA BREVIA, ET
CADVCA.

Reg-

Reggeuasi sul cornicione l'estremità inferiore d'un ampio trofeo, fabbricato di varie spoglie militari, che innalzandosi fino alla soffitta, appariva nel mezzo della facciata, a cui in vn grande scudo, che gli era soprapposto, nell'istessa guisa di quel di fuori, stava in mezzo l'Arme del defunto Principe.

A ciascun fianco delle porte delle navi minori, vniuasi parimente vno Scheletro di misura non disdiceuole, e palesauano i lor motti, che dall'huomo prudente sempre si dee stare apparecchiato per far lo spauentoso passaggio.

Il che esprimeuasi con le sottoposte parole.

1. NIHIL TAM FALLAX, QVAM VITA
HVMANA NIHIL TAM INSIDIOSVM.
2. NVELLVS REI, QVAM MORTIS MEDI-
TATIO, TAM NECESSARIA.
3. OMNIS DIES, VEL VT VLTIMVS
ORDINANDVS.
4. MEMENTO, QVIA, VT VENTVS EST
VITA HOMINIS.

Sopra i lor archi vedeuansi sospese due gran cartelle, che da più ossature insieme intrecciate si circondauano, leggeuansi in esse due sentenze del medesimo senso, cioè.

QVOD VOBIS DICO OMNIBVS DICO
VIGILATE.

TEMPVS VESTRVM SEMPER EST
PARATVM.

C 2 Paro-

Parole veramente d'oro, profferite dalla Santissima Bocca del Salvatore, e degne d'esser notate con caratteri indelebili nel cuor de' Cristiani, collocate in tal luogo, acciò nell'uscire si partisse il popolo con qualche frutto spirituale.

Alle colonne riposauano appoggiati varj sembianti di Morte, con instrumenti militari in mano, che in più modi atteggiate, rappresentauano differenti effetti in fra di loro, benchè ad vn medesimo sentimento di concetto si riduceffero. Vedeuafene alcuna, che con le mani inerocicchiate, e la testa china, rimirando fissamente il suolo, mostraua di rammaricarsi, non meno della fragilità dell'huomo, che del suo poco intendimento, poiche conoscendo egli d'esser di terra, & in terra prestamente douer ridursi, scordatosi molte volte dell'vmil qualità della materia di che è composto, e come è passeggero per vna valle di lacrime, troppo s'innalza, e lietamente vi dimora, non pensando al fine del cammino, ne temendo d'esser sopraggiunto da chi crudelmente l'affalti per distruggerlo. Alcune con le braccia, e con le luci eleuate al Cielo, esprimeuano la fiducia auuta nel Signore, mediante la quale aspettauano d'esser riceiute alla sua destra, nel Drappello felicissimo de gli eletti. Altre implorauano supplicheuoli la Diuina Misericordia. Altre additando le sottoposte cartelle, rinfacciauano a gli stolti mortali il poco pensiero, che si pigliano dell'altra vita.

Alle prime colonne ne dimorauano due, quasi conduttrici del restante della mesta schiera: quella, che

era

era situata dalla destra parte, sosteneua vn torchio acceso, e il suo motto era tolto dall'Ecclesiastico,
 Ediceua.

NON ESTINGVETVR IN NOCTE.

Quasi, che con esso venisse ad inferire, che l'operazioni, e il nome del Principe, e di qualsiuoglia, che virtuosamente s'impieghi, manterranno ancora nelle tenebre della notte, assimigliata alla Morte, glorioso lo splendor loro. Quella della sinistra riposaua ad vso di trionfante, con vna corona d'alloro in mano, dando segno di non ordinaria allegrezza, la quale d'onde procedesse, dal senso del suo motto, tolto dall'Apocalisse, chiaramente si comprendeua, cioè, che essendosi da lei riportata la vittoria de' ribellati appetiti del senso, non si temeuan l'offese della seconda Morte, che è veramente Morte terribile, e d'arrecare spauento, condannando ad vn' eternità di pene, & infinità di tormenti. Furono queste le parole.

QVI VICERIT NON LÆDETVR A MORTE SECVNDA.

Le sentenze, che si compartiuano ne' piedistalli dell'altre, sono le seguenti.

1. QVOTIDIE ad finem vitæ tendimus, & ad Mortem properamus.

2. Omnis

2. OMNIS vita nihil aliud, quam ad Mortem iter.
3. PUNCTVM est quod viuimus, & adhuc puncto minus.
4. MORS dulcis miseris, suavis amarè viuentibus, iucunda tristibus.
5. MORS lex naturæ, tributum mortalium, malorumq; remedium.
6. CVM ad vitam edimur, destinamur ad Mortem.
7. NVLLVS portus, nisi Mortis est.
8. BENE mori, est effugere male viuendi periculũ.
9. MORS exilium, luctus, dolor, non sunt supplicia, sed tributa viuendi.
10. ASSIDVE variatur homo per prospera, & aduersa, & ignorat quando moriatur.
11. VIR fortis, ac sapiens non fugit è vita, sed exit.
12. IN puluerem, vnde sumpti fumus, omnes reuertimur.
13. SPES mea Dominus propterea expectabo eum.
14. OMNIS caro fœnum, & omnis gloria eius, tanquam flos fœni, & exiccatum est fœnum, & cecidit flos.

Dalla sommità di tutti gli archi spiccauansi molte gocciole, e serpeggiamenti di panni significanti duolo, che scendeuano fino su' capitelli delle suddette colonne. Tra l'architraue, e la cornice, che ricorrono la Chiesa, era commesso vn mestissimo fregio, ripieno di teste d'inceneriti cadaueri, e fasci d'offami, tramezati equidistantemente da' trofei; E finalmente non rimaneua

neua nel Tempio spazio per piccolo, che fosse, che non apparisse coperto di arnesi lugubri.

Nella principal naue restauano quattordici vani, che principiando dalla concorrenza de gli archi, e dilatandosi per all'insù, innalzauansi per infino all'architraue ad vso di triangoli. Questi furono ripieni con altrettanti grandi scudi. che calando dal cornicione, con le lor punte andauano a trouar' il congiungimenro de gli archi. In otto di essi erano varie imprese: ne' sei rimanenti l'immagini della Nobiltà, e di diuerse morali virtù, che seguittauano il Coro dell'altre quattro assistenti intorno il Feretro, delle quali a suo luogo si farà menzione. Scompartiuasi in si fatta maniera dette targhe, che ogni virtù veniua in mezo a due delle seguenti imprese.

LA Vita vmana, comparata con l'Eternità, è vn fegno di vn'ombra, e mill'anni insieme presi, hanno minor proporzione ad essa, che vn batter di ciglia al moto della più tarda sfera celeste; come molto ben lasciò scritto il nostro maggior Poeta, dicendo.

, , , , , , mill'anni, ch'è più corto
Spazio all'Eterno, ch'vn muouer di ciglia
All'arco, che più tardo in Cielo è torto.

NOn c'è cosa di sì inconstante stato, che superi quello dell'ombra, perche variando cōtinuamente, secondo il moto solare, ne rassembra la medesima breuità; E però tralasciati d'adoperare molti instrumenti,

con

con lunga, e faticosa offeruazione ritrouati per misurar la fuga dell'hore, come farebbe la Clessidra, la poluere, e le ruote, per lo più dell'ombra ci seruiamo, costituendola per misuratrice del tempo: onde nel primo feudo, per alludere al corto viuere dell'huomo in vniuersale, fu rappresentato vn'orologio a sole, che col suo gnomone mostraua l'hore: e il motto diceua,

UMBRAE TRANSITVS TEMPVS NOSTRVM.



NEl secondo veniuu rappresentato specialmente l'immatura Morte del Principe Francesco; poiche vi staua dipinta vna tela d'oro ordita, e recisa, denotante la troncata sua vita, la quale, se fosse arriuata al destinato fine, aurebbe fatto pomposa mostra di mille lauori di pregiatissime opere. Le parole del motto furono scelte dal Cantico di Ezechia, e diceuano.

CVM ADHVC ORDIRER. D. Ral-



R Allegrasi il prouido, e sollecito Agricoltore, con la speranza d'vna copiosa ricolta, ne maggior diletta- zione può riceuere , che il veder cariche di rigogliosi fiori le piante dalla sua industria con molto stèto custodite, numerando da quegli, quasi ad ognora i pomi, che nella futura stagione gli son permessi ; a talchè s'improuiso turbine gli percuote, e distrugge, piange dirottamente la perdita de gli aspettati frutti , e molte volte dell'albero con tanta cura alleuato .

Ottima pianta veramente era il Principe Francesco , e dall'odore, e vaghezza de' suoi primi fatti , erasi suscitata mirabile aspettazione , ma la peste, turbine pur troppo improuiso , e rabbioso , opprimendolo , distrusse al Mondo le concepite speranze . E però nel terzo campo staua vn'arboscello sfrondata dalla tempesta , e co i fiori sparsi per terra ;
e diceua il
motto.

Degni

SIC SPES DESTITVIT .

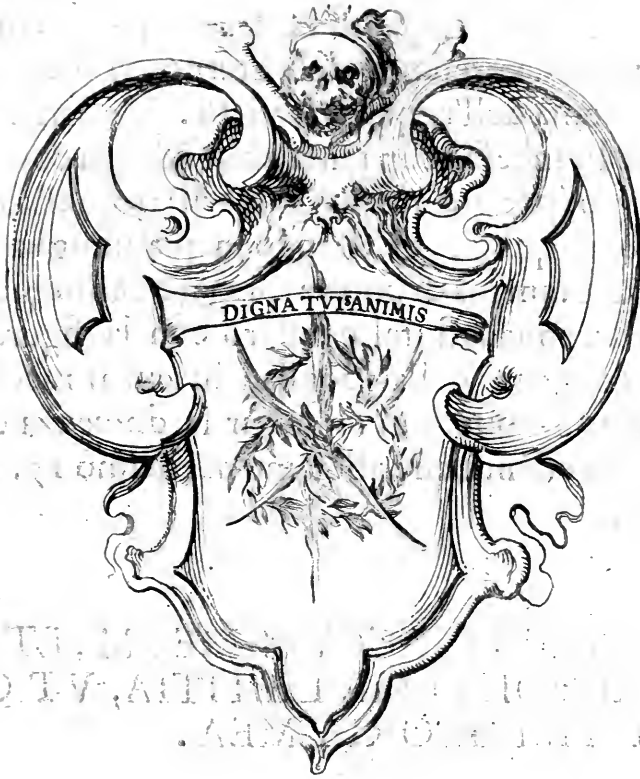


DEgni sono d'abbondante ricompensa i benefarsi sudori di chi, coraggiosamente militando, cerca di conseguire vittorie, ne per altro (cred'io) già si prepararono a' vittoriosi guerrieri, oltre alle popolari acclamazioni, le palme, e le corone d'alloro, non meno da gli Scipioni, e da' Cesari apprezzate, che quelle d'oro. E se l'animo, che liberamente può comandare alla parte più ignobile, e a suo talento or la raffrena, or la stimola, non concorrendoui la compagnia del corpo, da qualche accidente impeditagli, abbraccia magnanime imprese, indubitatamente gli stessi onori se gli conuengono. Era impossibile il superare la grandezza, e generosità dell'animo del nostro Principe, come tante volte in esperienza si vide, e però non fu sua la colpa, se non arriuò a' trionfi, ma si bene dell'età, anzi per meglio dir, della Morte, che così giouane ce lo rapì.

Onde nella quarta impresa staua vn trofeo di palme, e di lauree, con questo motto tolto da Claudiano.

Dal

DIGNA TVIS ANIMIS.



Dal quale si dichiaraua que' premj, al meno all'ot-
tima sua volontà, se non a' fatti douerli.

Godono

GO dono estremamente coloro, che intenti ad accumulare incorruttibili ricchezze, fregiano l'anime d'ornamenti incorruttibili di disunire prestamēte lo spirito dalla carne, in cui (come ben lasciò scritto Platone) quasi in antro oscurissimo viue imprigionato; imperò che confidano, quando ei farà disciolto, di douer far sentire, alla presenza dell'Eterno Moderatore, la soaue armonia dell'acquistate virtù. L'esserne stato il Principe Francesco con tanta abbondanza corredato, lo rese lieto (per quanto può stimarsi) in questa separazione, come quegli, che stando in qualsiuoglia tempo preparato, bramaua di potere spiegare l'armonico conferto. Accennauasi tal pensiero con la figura d'vn violino scoperto dalla spoglia, in cui si racchiude, che pareua in punto di far sentir la dolcezza del suo suono. Et essendochè abbiamo nel Salmo 19. questo versetto.

CONSCIDISTI SACCVM MEVM, ET CIR-
CVMDEDISTI ME LÆTITIA, VT CANTET
TIBI GLORIA MEA.

Parue molto proporzionato per trarne il motto, onde si prefero l'vltime cinque parole.

VT CANTET TIBI GLORIA MEA.

Lam-



Delle

L Ampeggiaua nella festa targa, sospeso ad vn trono vn trofeo d'armi di Cavaliero Cristiano, riconosciute per tali alle vermiglie Croci, che loro fregiauano l'vsbergo, e lo scudo. Veniuaci ricordato da quell'Insegne Religiose, che ogni nostra difesa debbe attendersi dal Signore, e che non si può aspirare al titolo di forte, da chi non s'incammina per la strada del timore di Dio, da cui dipende la fiducia d'ogni vera fortezza;

Il che ottimamente intese il Principe Francesco, auendo in beneficio, e propagazione della Fede, cristianamente adoperate l'armi.

Il motto fu tolto da vno de' prouerbi di Salomone, che dice.

Delle

IN TIMORE DOMINI FIDVCIA
FORTITVDINIS.



Delle quali parole s'eleffero solamēte le due vltime;
giudicate bastanti ad esprimere il formato concetto.

E II

IL discendere da grandi, e gloriosi Progenitori, ci somministra altezza di pensieri, e c'incammina ad opere segnalate, tramandandoci al valore de' maggiori, certi stimoli, che n'incitano ad immitargli ancora nella fanciullezza; a talchè spesso nel pargoleggiar de' figliuoli si rauuisano i magnanimi spiriti del Padre. Conobbesi euidentemente ciò per verissimo nel nostro Principe, nobil rampollo di quell'Albero, che produsse, e produce sì numerosa serie d'Eroi. Il passaggio, ch'ei fece giouanetto in Germania, rese indubitata testimonianza del vigore dell'animo suo, niente diuerso dall'esempio de' suoi Antenati. Per esprimere così generoso ardore, e la sua origine, collocossi nella settima impresa vn'Aquila giouane, che rouesciato il nido in cui ripofaua, e solleuata si alquanto sù l'ali, stringeua gagliardamente vn fiero serpe, (suo naturale inimico) che dinotaua il vizio, e si farebbe maggiormente

innalzata volando, se le forze, ancora non

corroborate a bastanza, gliel'auessero

conceduto. Seruiuanle per


motto le seguenti

parole

del Principe della Lirica,

Poesia fra i

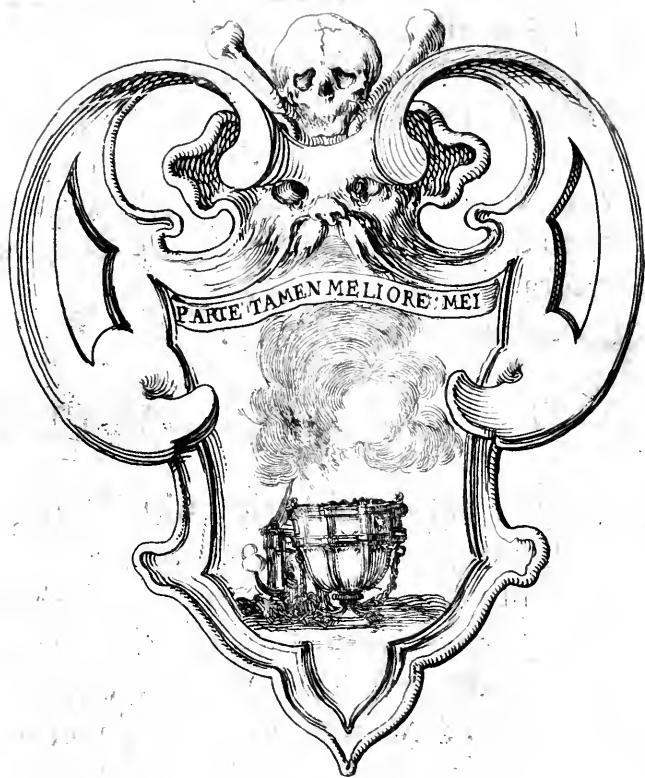
Latini.

IVVENTVS, ET  PATRIVS VIGOR.



Appariua nell'ottaua, & vltima, vn Turibile d'argento aperto, doue fu gli accesi carboni consumauansi più grani d'incenso, da' quali si mandaua all'aria odorato vapore. Denotaua tal'impresa, che siccome abbruciandosi l'incenso in onore d'Iddio, porge la più rara parte di sè, così il Principe nella consumazion della sua vita, spesa in Religiosi fatti, lasciaua vna gratissim'aura, & esquisita fragrunzia, nel volarsene al Sempiterno riposo. Fu cauato il motto da vn gentil Poeta Latino, e diceua.

PARTE L'AMEN MELIORE MEI.



Riducendosi a mente a qualunque mediocrement
 versato nelle latine lettere, quel, che segue.

, , , , , , , super alta peremnis.

Astra ferar , , , , , , , , , ,

Tali

Tali furono l'imprefe, & i lor fenfi. In altri fei grandi ouati feguiuano la Nobiltà, e l'altre virtù, (delle quali già feci menzione) colorite di chiaro ofcuro, con capricciofo abbellimento di feftoni, che induftriofamente fi rigirauano loro intorno, donde fpiccauafi vna cartella, che con breui parole rappresentaua l'effere di effe.

La prima, al fereno fembiante. allo fchetto, & Imperial Diadema, che le coronaua maeftofoamente lo fparfo crine, & al manfuetto Leone, che all'eftrimità della fua vefte ripofaua, riconofceuafi per la magnanimità, tanto dal grand' Aleffandro, e da gli antichi Augufi tenuta in pregio.

Leggeuafi nella fua cartella.

REGIO DIGNA PECTORE VIRTVS.

È apportatrice di ftraordinarie vtilità l'Eloquenza, producendo grandiffimi frutti, tanto nello ftato della pace, quanto in quello della guerra, onde ebbe a dir Filippo Macedone, che ftimaua effergli fatta maggior refiftenza dalla facondia di Demoftene, che dall'armi dell'efercito Greco. Mennenio Agrippa, con quella fua auftera facondia, quietò l'implacabil fedizione, fufcitata tra la Plebe, e'l Senato, riducendo ad vna perfetta concordia il popolo Romano. E però era affegnato il fecondo pofto all'Eloquenza, pregio fingulare fcortofi nel Principe Francefco, che per natura, e per arte ne fu marauigliofamente dotato.

Era

Èra questa vna nobil Donzella col caduceo nella destra, e nella finiftra alcune piccole catene d'oro, figurate per la forza della perfuafiua, e ftaua sotto di lei scritto.

BELLI PACISQVE PRÆSIDIVM.

Di tanta eccellenza è la Coftanza, che difficilmente s'annouererebbe vna picciola parte de' benefici da lei a molti apportati: ma chi nella vita di Fabio Massimo riuolgerà la mente, ritrouerà nella grandezza de' fuoi fatti, di quanto giouamento ella fosse alla Romana Repubblica. Porgefi da questa in vn certo modo perfezione all'altre virtù, & è grandemente desiderabile, e perciò non effendo ella mancata al nostro Principe, mostrauafi appoggiata ad vna colonna, e veniua celebrata in tal forma.

NVLLA, NISI CONSTANS, VERA VIRTVS.

Riceue l'vmana Prudenza notabil aiuto dall'affistenza della Vigilanza, arriuando con essa alla cognizione di cose affai occulte, e da pochi offeruate; Più che in qualunque persona ricercasi questa ne' Principi, e ne' guerrieri, feruendo loro quasi per ispecchio, in cui di lontano molti casi si mirano, che sopraggiungendo all'improuiso, potrebbero apportare nocumento di troppa importanza. Onde dalla vigilanza
di

di Cesare Augusto (secondo, che riferisce Solino) dee riconoscere il Romano Imperio la felicità di quel Secolo, in cui fiorirono nel fortunato ozio d'vna tranquilla pace le buone arti, rimanendo per lungo spazio nelle chiuse porte del tempio di Giano, racchiuso il furore di funestissima guerra . Non si discompagnò dal Principe questa in alcun tempo , e però veniua inclusa nella predetta schiera ; Guardaua ella attentamente in vn luogo , facendo atto d'accennar con la destra, auendo la sinistra occupata da vn'ardente lampada, ch'illuminaua le tenebre . Assisteuale assai vicina vna Grù, che facendo la solita fentinella con la pietra eleuata in alto, non si lasciaua occupare dal sonno; e nella cartella sottopostale si leggeua .

PRVDENTIÆ SPECVLVM VIGILANTIA:

Non molto lungi scorgeuasi vna modesta giouane, la quale (ancorche non fosse di superflui abbigliamenti adornata) mostraua tuttauolta d'auer auuto , non ordinario accorgimento nel compartirgli . Al freno dorato, & al tempo dell'orologio , che in mano se le vedeuano, si comprendeu questa essere la Temperanza: il che meglio veniua dichiarato da queste parole .

HARMONIÆ SIMILIS TEMPERANTIA:

La nobiltà del sangue, congiunta con la virtù, compongono vn misto sì raro , che più perfetto non si trouare

trouare il pensiero, comunicandosi elleno infra di loro scambievolmente grazia , e ornamento mirabile: di modo che, siccome non può considerarsi cosa più sconcia d'vn nobile per mancamento di virtù oscuro, così all'incontro, non è più leggiadro, e riguardeuole oggetto d'vn personaggio, per chiarezza di natali, e di virtù insigne, quale era appunto il Principe Francesco: onde molto a proposito nel festo ouato risedeua la Nobiltà da tante virtù accompagnata. Vedeuasi questa venerabil matrona coronata d'alloro, con tre ghirlande nella destra, e nella sinistra vn'asta; e le parole della sua cartella erano tali.

VIRTVTIS DECVS NOBILITAS.

RAde volte spunta lo splendore della Virtù, senza il seguito della Gloria, essendo elleno quasi inseparabili, nella medesima forma, che l'ombra dal corpo; Opinione riceuuta da' Filosofi, e referita da celebri Scrittori: per la qual cosa in vn'ouato de gli altri assai maggiore, fu posta sopra la porta di mezo del ballatoio delle Reliquie la Gloria, coronata non solo di Real corona, ma di raggi luminosissimi. La ricchezza del manto, e delle altre sue vesti, oltre allo stare solleuata in vna certa maniera da terra, ce la palesauano per quello scopo, tanto offeruato da gli huomini; E'l suo motto diceua.

UMBRA VIRTVTIS GLORIA.

F Sicchè

Sicchè da essa si chiudeua il concetto ; restando così terminato il nobil drappello.

NELLE naui minori, e per le braccia della Croce, rigiraua il medesimo fregio d'offature, e trofei; & a tutti i pilastri, che diuidono gli spazi delle Cappelle, era appoggiata vna Morte, da' motti delle quali si faceua vn'ordinato conferto di sentenze.

Queste furono tutte tolte da' Santi Padri, da graui Autori morali, che per essere in gran numero si tralasceranno, bastando solo riferir quelle delle braccia, e testate della Croce di Chiesa, da cui ci veniua accennato, che ogni età è soggetta indistintamente alla Morte, e che tra i pianti, e' vagiti siamo nati esuli nel Mondo. Sicchè molto auuantaggioso ci dee parere vn'eterno riposo, in cambio d'vna vita amarissima, nella quale stiamo sempre col timor della Morte, senza potere indouinar l' hora, in cui ci dee giugnere. E furono le seguenti.

1. PLORANS, ET EIVLANS TRADITVS
SVM HVIVS MVNDI EXILIO.

2. MELIOR EST MORS, QVAM VITA
AMARA, ET REQVIES ÆTERNA,
QVAM LANGVOR PERSEVERANS.

3. HÆC NON PARCIT ÆTATI, NISI
QVOD SENIBVS IN IANVIS, ADO-
LESCENTIBVS IN INSIDIIS EST.

4. IN

4. IN HOC ERRORE VERSAMVR , VT
NON PVTEMVS AD MORTEM NI-
SI SENES VERGERE.
5. QVID IN REBVS HVMANIS CERTIVS
MORTE? QVID HORA MORTIS IN-
CERTIVS?
6. CONSIDERANTI TIBI QVID SIS, OC-
CVRRET HOMO NVDVS, PAVPER,
ET MISERABILIS.
7. HOC FVIT PLACVISSE IN CONSPE-
CTV DEI, DE HOC CONTAGIO SOE-
CVLI MÆRVISSE TRANSFERRI.
8. NON EST EXITVS ISTE, SED TRAN-
SITVS , ET TEMPORALI ITINERE
DECVRSO , AD ÆTERNA TRAN-
SGRESSVS.
9. NON POTEST VITA ÆTERNA SVC-
CEDERE , NISI HINC CONTIGERIT
EXIRE.
10. AMPLECTAMVR DIEM , QVI ASSI-
GNAT SINGVLOS DOMICILIO SVO,
ET NOS MVNDI LAQVEIS EXOLV-
TOS COELESTI REGNO RESTITVIT.

LE Cappelle erano tutte corredate di funesti arnesi, cōforme a che si richiedeua da tal pompa, i paliotti, e tutti i gradi de gli Altari apparivano diuifati, e sparsi di teste, e ossature variamente disposteui. Nelle facciate superiori delle braccia della Croce, opposte alle porte delle nauì da i lati, tra diuersi rauuolgimēti, e piegature di rasce di color di lutto, apparivano sospese due gran cartelle, attorniate da alcune figure di Morte, che aueuano in mano orologi, e timoni di nauì. Rinchiudeuano queste ne' lor vani due similitudini, dalla prima di cui veniuaci mostrata la vanità delle nostre speranze, e come velocemente spariscano: dall'altra ci s' insegnaua, che il punto della Morte procede dall'età già scorsa, di cui egli serue per termine.

La prima fu tale.

TRANSIVERVNT OMNIA, TANQVAM
 NAVIS, QVÆ PERTRANSIVIT FLV-
 CTVANTEM AQVAM, CUIVS CVM
 PERTRANSIVERIT, NON EST VESTI-
 GIVM INVENIRE, NEQVE SEMITAM
 CARINÆ ILLIVS IN FLVCTIBVS.

La seconda.

QVEMADMODVM CLEPSYDRAM NON
 EXTREMVM STILLICIDIVM EXAV-
 RIT, SED QVICQVID ANTE DEFLV-
 XIT, SIC VLTIMA HORA, QVA ESSE
 DESINIMVS NON SOLA MORTEM
 FACIT, SED SOLA CONSVMMAT.

AlP

ALl'entrare del Coro, in altezza corrispondente a quella del palco, di cui appresso ragionerassi, posauano sopra gran Destrieri due immagini di Morte di straordinaria grandezza, le quali a i tronchi delle lance, che stringeuanò, dimostraruano d'auer assalito il morto Principe, che con la consueta intrepidezza, reggendo francamente l'assalto, aueua loro dissipate l'armi; E benchè e' fosse rimasto estinto, non era però col corpo restato superato, & abbattuto il valore, per essere stato, mentre fu quaggiù, in compagnia delle virtù, che gli assisteuano intorno, e poscia volatosene con lo Spirito al Cielo, per la palma della conseguita vittoria, lasciando glorioso il suo nome.

Occupaua tutto il Coro, & insieme lo spazio descritto da' pilastri, che sostengono la Cupola, vn gradissimo palco, ragguardevole non meno per la nouità dell'inuentione, che per la vaghezza delle pitture, e trofei, de' quali era copiosamente sparso. Montauasi sul primo piano per tre ordini di scalini, e' l principale di essi, ingombrando meglio d'vn terzo dell'ampiezza della maggior naue, era composto di gradi finti di marmo, che nell'estremità restringendosi, si riduceuano a guisa d'vna figura ouale giustamente diuisa. L'altre due salite si distendeano nelle braccia della Croce, & erano cinte per ogni banda da vn cornicione d'Affricano, retto da' balaustri, da cui si circondaua ancora tutta la pianta del palco. Ergeuasi in mezzo a questo vna nobil, & alta base d'alabastro, con le sue riquadrature, e cornici di porfido, in forma ottagonata

di lati ineguali ; Imperciocche ciascheduno de gli opposti , il suo corrispondente di lunghezza adeguaua , eccedendo però proporzionatamente que' de' fianchi gli altri delle testate : li quattro rimanenti , essendo di tutti minori , conseruauano fra di loro vna concorde vguaglianza .

Appoggiauansi a queste altrettante statue di candidissimo marmo, assai maggiori del naturale, e raffigurauansi a prima vista da' riguardanti per quelle più illustri virtù, che s'annidarono nel seno del Principe. La prima, alla maestà dell'aspetto, alla Croce, e libro, che se le scorgeuano in mano, si discernuea per la Religione, principio, e fonte, onde tutte l'altre deriuano. Alla sinistra di essa (ma però al pari) seduea vna robusta Vergine, che armata di lancia, d'vsbergo, e di scudo, con la sveltezza della persona, & vn certo maschil vigore, che in lei si scorgeua, ci figuraua la Fortezza; era il suo crine raccolto dentro all'elmo, rassembrante il teschio d'vn feroce Leone; nello scudo aueua vna Croce, la quale dinotaua ogni forza douersi in fauore della Cristiana pietà impiegare. Toccaua il terzo luogo ad vna leggiadra Donzella addobbata di sontuose vesti, e cinta di gemmata zona, ed al giglio, che nella destra aueua, si faceua conoscere per la Castità, fregio ammirabile nella persona d'vn Principe giouane, a cui le delizie, e commodità soprabbondano, non potendo ella quasi con queste albergare. Nel quarto posaua la Liberalità, che da vn lembo del sospeso manto, col braccio ritenuto, diffondeua gran somma di tesoro, in-

uitan-

uitando cortesemente qualsiuoglia a pigliar de' suoi doni . Affissauano tutte queste statue, differentemente atteggiate, lo sguardo nel Cielo, quasi che colassù vagheggiassero lo spirito di quell'Eroe, alla funeral pompa di cui in terra erano presenti, ò quasi volessero significarci quelle virtù, che da' Filosofi furono tanto predicate, non esser vere virtù, se non hanno per fine di condurre i loro seguaci al Sommo Bene dell'Eterna felicità . Nelle facce della base, che rimaneuano libere alla vista del popolo, si dintornauano da più ossami tre cartelle: in vnà delle quali si leggeuano le seguenti parole .

NON GLADIO, AVT FAME, SEDM ANV
DEI SVBLATVS EST .

Pensiero scelto da vn'Epistola di S.Gregorio Papa, scritta a Domenico Vescouo di Cartagine in Affrica, doue incrudeliuà stranamente la peste, nella quale lo consolaua col dirgli, che il morire di quel contagioso male, era vn'esser leuato dal Mondo immediatamente per mano di Dio, non auendo per altro il Re Dauid scelto questo flagello, nell'elezione propostagli dal Signore, se non per cadere direttamente percosso dal suo braccio . L'altra accennaua, perche fosse così prestamente stato tolto dal consorzio de' viuenti, il che era espresso con vn versetto della Sacra Scrittura, dell'infra scritto tenore .

PLACITA ENIM ERAT DEO ANIMA
ILLIVS.

La terza cartella ci additaua , che (ancorche fosse stato scarso il tempo del suo viuere) aueua nondimeno, con la perfezione delle virtù, supplito all'imperfezione di esso . Le parole furono d'vn Santo Padre, cioè.

NAM QVOD ÆTATI DEFVIT VIRTV-
TIBVS COMPENSATVM.

Sopra questa base alzauansi quattro piedi di grazioso disegno , tutti messi a oro , sostenenti vn piano di ricca coltre , di tela d'argento coperto , sparsa tutta di più pezzi di trofei, fatti di vaghissimo ricamo , e nelle punte di essa pendeuano quattr'Armi del sudetto lauoro . Rifedeua quiui il feretro di lapislazzaro , con bassirilieui d'oro, sopra il coperchio di cui era vn guanciale di broccato . Dal centro della volta della Cupola, tra molti gruppi d'oscuri panni , che diuersamente s'auuolgeuano, calauasi il baldacchino . Sopra il cornicione, che rigira la Cupola nella parte, che vien sopra all'Altar maggiore , in vn trofeo accerchiato da varie gocciole di rasce, campeggiaua vna grandissima Arme del defunto Principe . Fu allungato il fregio , che ricorreua fra la cornice, e l'architraue della Chiesa, da i primi capitelli, per infino a gli vltimi de' pilastri della Cupola, e sopra di sudetto spazio vedeuansi due altre
grand'

grand'armi in mezo a molte bandiere . Per difotto poi si fpiègauano due vele di neri panni per parte, che nell'estremità riprese s'apriuano a guifa di padiglione , auendo amendue soprappofto vn trofeo di non ordinaria grandezza . Il Coro , non ostante , che fia d' eccellenti pitture ripieno , per maggior meftizia si ricopriuua di nero ammanto , e dall' entrata di effo si moueuanò due altri ordini di gradi , i quali conduceuano al fecondo piano del palco, deftinato per li Sacerdoti, che cantauano mentre si celebraua la Meffa . L'Altare , doue si doueua offerire il Santiffimo Sacrificio al Signore, appariua in vn palco affai più eminente, le falite del quale eran per fianco, con doppio ordine di fcalini, meffi in mezo dal cornicione , retto da' fuoi balauftri di diaspro . Erano funtuofiffimi i facri arredi appartenenti ad effo, ma di color meffo, & ofcuro, ficcome ancora il fuo baldacchino ; e finalmente la Chiesa tutta , con Regia magnificenza di funeftiffimi arnefi , era ingegnofamente adornata .

Incomincioffi all'ora deputata ad accender la gran quantità de' Inmi, che fcompartiti per tutta la Chiesa , aggiungeuan grazia mirabile alla difpofizion dell'apparato . Difteudeuafi per tutto il cornicione, vna continuata ordinanza d'ardenti faci, e i capitelli delle colonne ftauano parimente da' lumi accerchiati . Dirimpetto ad ogni Morte, in vn torchiere finto di ferpētino, ò di granito , ardeua vna gran torcia . Il Catafalco , e l'Altar maggiore , il palco , e le cornici , erano di così abbondante copia di torce , e doppieri ripieni , che di

maggior numero non era capace la grandezza del luogo. Pofauano quefti in candellieri di finiffimo argento di prezzo quaſi ineſtimabile , ſi per lo valore della materia, ſi ancora per la ſquifita diligenza , con la quale erano puliti gli intagli, e figure di baſſorilieuo , che ſi vedeuano in eſſi .

Non indugiò molto a comparire il Sereniſs. Gran Duca , accompagnato dalli Sereniſſimi Gio: Carlo, e Leopoldo ſuoi fratelli , e dal Sereniſſimo Principe D. Lorenzo ſuo zio, inſieme cõ gli Ecellentiffimi Duca di Guifa, e Principe di Gianuille, i quali vollero onorare con la lor preſenza tali Eſequie : interuenendoui ancora il Sereniſſimo Signor Cardinal Medici.

Erano queſti ſeguitati dal Supremo Magiſtrato , e da numeroſa comitiua di Nobiltà Fiorentina, oltr'a' Gentilhuomini di Corte tutti con abiti da bruno . Entrarono per la porta maggiore del Tempio , da amendue le parti di cui, per inſino al principio del palco, diſtendeuafi vn lungo filare di ſoldati , con l'armi indofſo ricoperte da lunghiſſime gramaglie, & oſcuri veli, tenendo ciaſcun di eſſi in mano vna gran torcia acceſa .

Peruenute lor' Altezze Sereniſſime alla ſettima colonna, ſi poſarono nel preparato ſeggio , ſotto ad vn gran Baldacchino di velluto nero .

In queſto mentre Monſignor Niccolini Arcieſcouo di Firenze, a cui ſ'aspettaua di cantar la Meſſa , adobbatofi delle Sacre veſti, diede principio al Santiffimo Sacrificio , miniſtrandogli, conforme all'vfato
ſtile,

stile, i Canonici del Duomo. Due Cori di Musici accordando al suon di Musicali strumenti, ma in flebil tuono, vna leggiadra armonia di voci, chiedeuano misericordia al Signore, facendo penetrare più internamente nell'animo di chi v'era presente, la compassione, e'l cordoglio. Peruenuto il fine della celebrazione della Messa, dal Signor Ferdinando de' Bardi de' Conti di Vernio, Cameriero di S.A.S. Gentilhuomo non men chiaro per la nobiltà de' natali, che per l'affetto, col quale abbraccia gli studi delle belle lettere, si recitò vn'elegante, e graue Orazione, in cui, secondo il costume offeruato ne' mortorij de' grandi, cō rara facondia, e peregrini concetti, si spiegarono più distintamente i pregi del morto Principe. Terminato, ch'egli ebbe il suo discorso, discese Monsig. Arciuescouo dal palco oue era l'Altare, & assise sopra vn faldistorio, ricoperto di oscuri drappi dal capo del Feretro: a gli angoli del quale sedeuano quattro Prelati, con i lor Piuiali, e Mitre, che furono Monsig. Medici Arciuescouo di Pisa, Mōsignor Venturi Vescouo di S. Severo, Monsignore Strozzi di San Miniato, e Monsignor Malaspina di Massa; questi poscia vnitamente con ordine conueneuole auendo accerchiato il Feretro, e d'acqua Santa aspersolo, a Dio incenso, & Orazioni offerendo, diedero alla solenne funzione il dovuto fine.

Tali furono l'Esequie, nella celebrazion delle quali apparue scopertamente la pietà, e magnificenza del nostro Serenissimo GranDuca, e si rinnouellarono le
lodi

lodi del desiderato Principe, con incomparabil consolazione di coloro, che virtuosamente adoprando, godono nel rimirar, guiderdonati dopo la morte, i seguaci della virtù con onoreuoli testimonianze. E perche di tal pompa, che fu a molti di diletto nel rimirarla, possa ancora partecipare chi non vi si ritrouò presente, fu ordinato a Andrea Caualcanti, che ne facesse la descrizione.

L A V S D E O.

	Errori	Correzione
Car. 4 ver. 21	pigliammo	pigliamo
6	10 figli	figliuoli
9	5 co' i progressi	co' progressi
12	23 frequenza	frequentazione
15	7 rascie	rafce
15	14 balaustro	balaustrato
19	27 VOBIS	VNI
20	22 acuta	auuta
23	12 il	al
28	8 or or	hor hor
30	3 incorruttibili	inseparabili
34	3 al	il
47	13 SEDM ANV	SED MANV

Gli errori d'ortografia si lasciano alla correzzione del prudente Lettore.

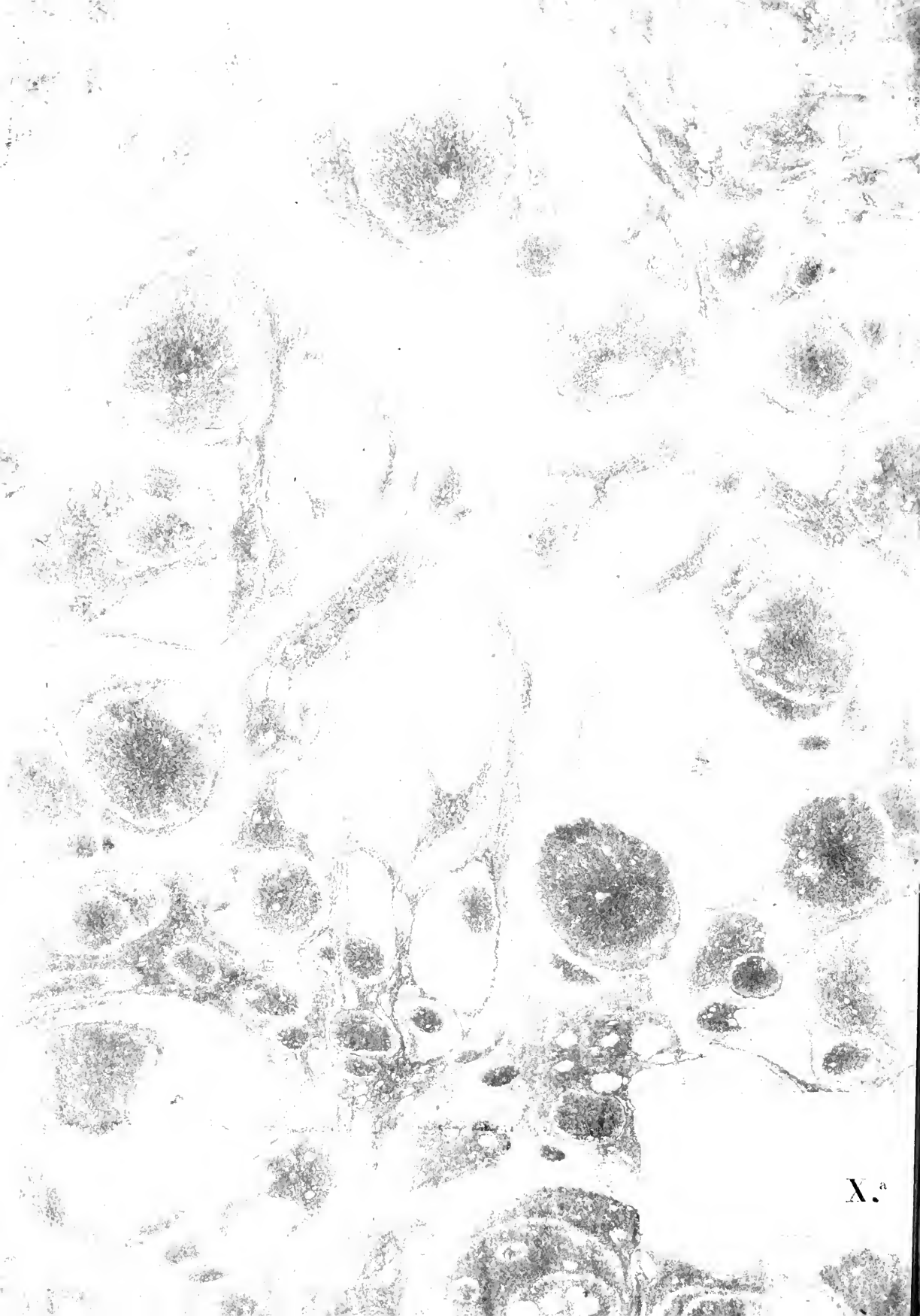
Stampisino le retroscritte Esequie, ò loro relazione, offeruati li soliti ordini. Data il dì 19. d'Ottob. 1634.

Vincenzio Rabatti Vicario di Fiorenza.

Stampisi li 19. d'Ottob. 1634.

F. Clemente Egidij Inquisitor Generale di Fioren.

Alessandro Vettori Audit. di S. A. S. 19. Ottob. 1634.



X. a